

L'ARCOBALENO DELLA TRADIZIONE

“La tradizione degli apostoli, manifesta in tutto il mondo, può essere riscontrata in ogni chiesa da coloro che vogliono conoscere la verità” (Ireneo di Lione, Adv. Haer., III, 3,1).

Queste parole di sant'Ireneo ci aiutano a riflettere sulle conclusioni di questo anno di incontri organizzato dalla nostra associazione di iconografi di Roma. Vorrei ricordare quali sono i motivi che ci hanno condotto a scegliere di dedicarli alla conoscenza del rito bizantino, nelle Chiese cattoliche di questo rito e nelle Chiese ortodosse. Per contingenze varie, purtroppo, non è stato possibile organizzare tutti gli incontri che ci eravamo proposti di avere.

Certo, sarebbe stato più semplice indirizzare alla consultazione di manuali di liturgia bizantina o osservare filmati relativi oggi presenti in gran numero su Internet.

Il motivo di fondo però della nostra scelta è stato quello di allacciare e coltivare relazioni ecumeniche nel contesto dell'ambito iconografico. Noi ci siamo riproposti di allacciare relazioni, di conoscere persone, partecipando alle celebrazioni liturgiche di Chiese presenti in mezzo a noi, assistendo alla viva tradizione di Chiese di riti differenti da quelle romane, nelle quali vi sono fedeli che lavorano, studiano, vivono in mezzo a noi, qui, a Roma, oggi. La conoscenza, come tutti ben sappiamo, aiuta a superare i pregiudizi, ci fa interessare all'altro e ci aiuta a capire di essere già legati da una storia comune.

La Tradizione, che vive nelle tradizioni vive della Chiesa o, se volete, delle Chiese, incarna la ricchezza della Chiesa e del Cristianesimo tutto e ci spiega la ricchezza dell'iconografia cristiana. Infatti l'iconografia cristiana è ricca e varia quanto ricca e varia è la Chiesa nelle sue tradizioni.

Varia, secondo i talenti dei diversi popoli; differente eppure mai contrastante, quando ogni singola tradizione esprime a pieno la sua aderenza a Cristo, e quindi alla Scrittura e alla Liturgia. Anzi, meglio, alle Liturgie, cioè alle varie, ricche, differenti, ma mai contrastanti fra di loro Liturgie cristiane. Liturgie che incarnano le varie tradizioni che arricchiscono le Chiese cristiane. Questa meravigliosa varietà si dispiega in un quadro ricco, bello, variegato come l'arcobaleno. Un arcobaleno che comprende sette stupefacenti colori, i quali si fondono insieme nel meraviglioso risultato della luce bianca.

Neppure a farlo apposta gli attuali fondamentali riti della Chiesa sono sette: il latino, oggi rappresentato praticamente solo dal romano; il bizantino; l'armeno; il siro-occidentale, che comprende anche il maronita; il siro-orientale, che comprende anche il mala barese; il copto; l'etipico. E come tutti i sette colori dell'iride compongono la

luce, allo stesso modo tutti e sette i riti della Chiesa si compongono nella Tradizione della Chiesa.

Noi iconografi, che abbiamo dimestichezza con i colori, non dobbiamo mai dimenticare che il bianco, il colore della luce, lo splendore delle vesti di Cristo trasfigurato, è composto di tutti e sette i colori dell'arcobaleno.

Questo ci aiuta a comprendere prima di tutto la natura della Tradizione. Poi ci permette di non commettere l'errore di assolutizzare una tradizione sola rispetto alle altre, per considerare erroneamente una tradizione sola come se fosse l'unica e addirittura volerla imporre sulle altre.

Alcune Chiese hanno commesso nel passato questo errore: ci auguriamo che questo non succeda mai più. Perché l'accordo delle tradizioni è sinfonico: esse si uniscono, a somiglianza dei sette colori nella luce bianca, come in una sola voce a proclamare: "Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo, nella Gloria di Dio Padre. Amen".

Il secondo incontro annuale, nel 2010, fu dedicato appunto alla Tradizione, nel tentativo di chiarirci il significato e la natura di essa. Ci fu infatti di grande aiuto la conferenza della professoressa Mazzolini.

Iniziando un percorso mensile, nell'anno 2010-2011, siamo "scesi nelle Catacombe" per trovare le origini non solo storiche, ma anche esistenziali della nostra Chiesa e della nostra Tradizione. Noi infatti siamo iconografi della città di Roma, della Chiesa fondata dalla testimonianza, che in greco è *martirìa*, degli apostoli Pietro e Paolo e di innumerevoli altri testimoni, i martiri, di un numero tale che nessuna altra Chiesa dell'antichità ha mai presentato tanti come offerta preziosa e sacrificio accetto a Dio Padre.

Noi iconografi di questa gloriosa Chiesa locale di Roma, "che presiede nella carità", come afferma sant'Ignazio di Antiochia nella sua famosa lettera, abbiamo il dovere di conoscere le tradizioni delle altre Chiese sorelle, "che sono presiedute da Lei nella carità". Una conoscenza di tradizioni liturgiche, spirituali, teologiche, musicali e iconografiche. Una conoscenza che ci fa comprendere quanto una tradizione liturgica determini una spiritualità, perché, come nel primo millennio, la spiritualità di queste Chiese orientali è essenzialmente quella che scaturisce dalla Liturgia, cioè dalla vita sacramentale della Chiesa, così come ce lo hanno insegnato i santi Padri.

Oggi, 3 Giugno 2012, in tutte le Chiese d'oriente festeggiano la Pentecoste: è l'occasione propizia per riflettere sull'origine della Chiesa. Gli Atti degli Apostoli riferiscono che, dopo avere ricevuto lo Spirito Santo, gli Apostoli annunciavano apertamente Cristo e venivano compresi da tutti i popoli: il loro modo di proclamare Cristo, la loro lingua era cioè comprensibile a chiunque. Questa è dunque la vera Tradizione apostolica, quella di cui parla sant'Ireneo nel brano ricordato all'inizio: la

trasmissione della fede in Cristo espressa in modo tale da essere comprensibile a ogni popolo, a ogni uomo.

Questa conoscenza esistenziale delle tradizioni liturgiche della Chiesa, che ci aiuta a discernere ciò che è coerente con la Tradizione e ciò che invece non lo è, ci illumina anche a risolvere il nostro problema dell'innovazione nel campo iconografico. La Tradizione è il linguaggio della fede. Il nostro problema è di trovare parole nuove, conservando la stessa lingua di sempre. Questo è possibile nel confronto, nell'aiuto che le Chiese, fondate dagli Apostoli, si forniscono reciprocamente, come sorelle figlie dello stesso Padre. Il confronto rende possibile il concentrarsi sull'essenziale, su ciò che è comune e ci libera dagli sviluppi inessenziali, caduchi, dagli orpelli che appannano la nitidezza di ciò che deve apparire chiaramente, la Tradizione apostolica fondata sulla comune fede in Cristo.

Concludiamo con un altro passo di Sant'Ireneo: *“La predicazione della Chiesa è la stessa dappertutto, e resta uguale a se stessa, poggiata sul fondamento dei profeti, degli apostoli e di tutti i discepoli, attraverso gli inizi, il tempo intermedio e la fine, cioè attraverso la costante opera di Dio che salva l'uomo e si fa presente nella nostra fede. Codesta fede che riceviamo dalla Chiesa e che custodiamo, non finisce mai, sotto l'azione dello Spirito, di ringiovanire quale prezioso liquore, essa stessa e di far ringiovanire il vaso che la contiene”*. (Adv. Haer. III, 24,15)